

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Casa di riposo di Massimo Palazzo



Non è passato molto tempo da quando un caro amico, dopo 41 anni di lavoro, ed in seguito alla chiusura dell'azienda, per avere i contributi in regola per percepire la tanto agognata pensione, accettò di lavorare in base ad una nuova legge per i servizi sociali. Le opportunità proposte al colloquio comunale furono molteplici, lui scelse di svolgere servizio nella casa di riposo, non uno dei posti più allegri, ma con la possibilità di aiutare persone bisognose. Cinque giorni a settimana, qualche volta sei per coscienza, tante storie e molta tristezza. Mi aggiornava spesso sulle dinamiche della struttura, degli ospiti, di quello che poteva fare per soddisfare le esigenze di questi poveretti. La patologia più grande ed impossibile da contrastare è sempre stato il dolore dell'abbandono. Le reazioni dei soggetti erano molteplici, alcuni in determinati giorni della settimana si preparavano con gli abiti migliori pronti per ricevere visite, altri non abbandonavano mai il telefono aspettando che squillasse anche solo per ricevere un saluto, c'era chi restava davanti alla porta d'ingresso sperando che entrasse qualcuno che si ricordasse di loro. Quelli con più lunga degenza avevano, consapevoli della situazione abbandonato ogni speranza. Amarezza totale per loro, per tutti gli addetti al lavoro che assistevano disarmati ad uno spettacolo molto triste. La conseguenza, uno scenario collettivo preoccupante, chi restava sempre a letto, chi non aveva nessuno che lo aiutasse a mangiare, altri che sfogliavano gli album dei ricordi, potrei continuare ad oltranza a descrivere situazioni difficili ma non impossibili da immaginare come realtà quotidiana. In tutta questo contenuto di stati d'animo, interpretazioni e tristezza, non sono mai mancate storie interessanti, ruoli lavorativi di primo piano e studi di livello. Uno di questi, con una storia che racconterò perché inusuale per le dinamiche e il coraggio, soffriva di parecchi acciacchi dell'età, in piccola parte autosufficiente ma con cervello ben collegato e funzionante. Entrò presto in sintonia con l'educazione e la disponibilità dell'amico e cominciò a raccontare alcune vicende della sua vita. Quella più eclatante riguardava il rapporto con il suo unico figlio che passava molto raramente a fargli visita. Dopo pochi anni dalla morte della moglie, il figlio si sposò e decise di vivere nella stessa casa. Il padre condivise con molta felicità la scelta, rispettava la privacy degli sposini e si era messo a disposizione per qualsiasi necessità. I suoi interessi riempivano la maggior parte della giornata dentro e fuori casa, si sentiva meno solo ed era un ulteriore aiuto per cercare, anche se in minima parte, non pensare alla mancanza della povera moglie. Quando arrivò il nipotino, il figlio chiese al padre se poteva spostarsi in una camera più piccola. Accettò, era molto felice

per l'evento e non aveva bisogno di così tanto spazio. Le richieste non erano finite, gli venne chiesto un ulteriore trasloco e poco dopo quello definitivo nella casa di riposo, motivandolo con la possibilità di essere seguito meglio anche a livello medico. A questo punto, sentendosi un peso e, appurando che le ultime stanze rimaste a disposizione sarebbero state la cantina o il garage, pur non essendo pronto per tale destinazione e non avendo alternative si trasferì. Il suo morale non era alle stelle, aveva sempre pensato ad un epilogo diverso, la realtà era in totale contrasto con i suoi desideri male accompagnati da uno stato fisico bisognoso di aiuto e affetto che non poteva più avere. Si adeguò a malincuore, la casa era sua avrebbe potuto rifiutare, in quel momento le sue forze fisiche e morali precipitarono ad un livello che non gli permisero di contrastare la decisione inadeguata e infelice, si sentiva un peso un indesiderato un fastidio. Era consapevole di andare nell'ultima dimora terrena, la tristezza per questo e per il trattamento ricevuto furono per la sua salute un colpo molto forte. Non si aspettava tuttavia, che le visite cominciassero a diventare da subito rare, nonostante le richieste di vedere almeno il nipotino. L'unico mezzo di comunicazione restò, sempre e solo per sua iniziativa il telefono. Un giorno il figlio andò a fargli visita. Restò basito di fronte a questa sua inaspettata presenza, volle quasi credere che si fosse ravveduto della sua mancanza, ma ben presto si rese conto che niente combaciava con le sue speranze, non era amore non era pentimento ma solo opportunismo per una nuova richiesta. Papà disse, dovresti cominciare a pensare al nostro futuro, inteso come della mia famiglia del nipotino e di quelli futuri, tu oramai vivi qui e non penso che cambierai, come se avesse alternative speranze o programmi futuri, per cui aggiunte, sarebbe giunto il momento di prendere una decisione con la casa. Sono stato da un notaio, se vorrai non ti dovrai nemmeno muovere, verrà lui e basterà una tua firma. Il padre venne assalito da un enorme tristezza, non ci voleva credere nonostante fosse in parte preparato al peggio, aveva un figlio che non riconosceva più come tale, un opportunista senza scrupoli, senza sentimenti. Aveva pensato fino ad allora di aver ben svolto il suo ruolo di padre ma la realtà gli fece sorgere parecchi dubbi. I pensieri correvano veloci, ma chi aveva di fronte aspettava una risposta. Non sarebbe stata necessaria una simile richiesta essendo figlio unico disse, non ci sarebbero stati problemi e non me l'aspettavo, faccio fatica a capire come tu possa avere questa bramosia di impossessarti delle mie proprietà, meriterei più rispetto stima educazione. Giunti a questo punto e viste le modalità ti avvertirò quando sarò pronto. Non passò molto tempo e il padre lo chiamò, chiedendogli di passare per parlare della casa. Arrivò alla velocità della luce raggianti e gentile, senza inutili preamboli il padre lo mise al corrente della decisione. Mio caro, poiché attendevi con impazienza che sistemassi la faccenda della casa, ti ho disturbato per avvisarti, che ho seguito il tuo consiglio scatenando sorrisi e felicità. Ho firmato le carte necessarie con

il notaio, te lo avrei detto prima se tu ti fossi ricordato di avere un padre, di venirmi a trovare, preoccuparti del mio stato di salute. È stata una decisione difficile separarmi dal posto dove ho passato la mia vita felice con mamma e dove tu sei nato. Papà, guarda che non abbiamo intenzione di stravolgere la casa, continueremo a trattarla come avete fatto in tutti questi anni te e la povera mamma disse il figlio. Mi spiace doverti dire, che hai poco meno di tre mesi per cercarti una nuova sistemazione poiché ho venduto e, sono stato troppo gentile in questa mia concessione che non meritavi. Ho sofferto ma sono molto soddisfatto, la mia soddisfazione è ancora più grande guardandoti in questo momento negli occhi. Non ti disturberò più telefonicamente, non avrò più bisogno delle tue false e rarissime visite. Colgo l'occasione per informarti, che non ti dovrai nemmeno disturbare per quando il buon Dio mi porterà da se, ho già pianificato tutto e specifico, quel che resterà non finirà di sicuro nelle tue tasche. E ora sei pregato di andartene, so quanta rabbia e imprecazioni ti stanno passando per la testa ma non me ne importa più niente. Il figlio restò senza parole, se ne andò senza la forza di replicare a questa inaspettata decisione. Per il padre era stata una scelta molto sofferta e triste, tuttavia, avvertiva una sorta di liberazione, anche la povera moglie avrebbe approvato visti i sacrifici l'amore dedicato e non ricambiato nel momento del bisogno.